Ed. ris. N. De Cesare-Via Ugo Bassi, 21-Bologna



Bologna - S. Michele in Bosco

SICILIA IN GUERRA

Sicilia bedda - mia bedda Stetlia. culla di cinque civiltà fiorite nei millenni - dimentica, se puol. i tuoi lontani ludi e il puro canto amebèo dei pastori fra i fuoi monti e le leggende e i miti di tua gente e l'arti della scena e della danza fra le colonne dei tuoi templi e l'arche dei teatri, agli aurei giorni del tuo magico Re siracusano; dimentica i tuoi fasti e i tuoi splendori e la vita gioconda nei palagi degli emiri e tra l'ombre profumate di magnolie e di zàgare, nei parchi misteriosi, e il cantar dei poeti alla Corte di Federigo svevo.

« Rosa fresca aulentissima, ch'appari ver la stati... » a quei tempi modulava il tuo d'Alcàmo, trovador primiero, antesignano del dolce stil novo, e la Reggia del grande Federigo s'empia di canti e suoni e le isolane genti sognavan le amorose gesta di Fiore e Biancofiore, di Cinevra e Lancellotto, del vago Merlino audace incantator di tutte donne...

Sicilia bedda — mia bedda Sicilia, paradiso di cieli e di marine, conche d'argento e praterie di stelle nelle serene notti silenziose, vigilanti il gran sogno secolare dei tuoi ulivi tremuli — spalanca le tue pupille azzurre e vedi sola l'alba che spunta sul tuo vasto mare Mediterraneo; ancòra come un giorno chiamata sei, Sicilia, a pronunciare il sacro verbo che decida e incida nel futuro i destini della Patria.

Dònati tutta all'aspra lotta, al rischio, lànciati per i mari e per i cieli con le tue navi e l'ali tricolori, col temerario ardor delle: tue genti che seppero la gesta vesperale e quella di Marsala e di Milazzo; risuoni come un giorno la campana della tua Gangia — eroica Palermo — e sia il popolo tuo come un sol uomo sui bordi del tuo mare e del tuo cielo, per questa prova estrema che all'Italia ridarrà la potenza del suo Impero!

Palermo, giugno 1940-XVIII

GINO CUCCHETTI

Kiromhio anying GaeTanofaizme repris which 16, non manis Rapijaris
Palerino g. (numin tipografia bellotti - palermo

SICILIA IN GUERRA

Sicilia bedda — mia bedda Sicilia, culla di cinque civiltà fiorite nei millenni - dimentica, se puoi, i tuoi lontani ludi e il puro canto amebèo dei pastori fra i tuoi monti e le leggende e i miti di tua gente e l'arti della scena e della danza fra le colonne dei tuoi templi e l'arche dei teatri, agli aurei giorni del tuo magico Re siracusano: dimentica i tuoi fasti e i tuoi splendori e la vita gioconda nei palagi degli emiri e tra l'ombre profumate di magnolie e di zàgare, nei parchi misteriosi, e il cantar dei poeti alla Corte di Federigo svevo.

« Rosa fresca aulentissima, ch'appari ver la stati... » a quei tempi modulava il tuo d'Alcàmo, trovador primiero, antesignano del dolce stil novo, e la Reggia del grande Federigo s'empìa di canti e suoni e le isolane genti sognavan le amorose gesta di Fiore e Biancofiore, di Cinevra e Lancellotto, del vago Merlino audace incantator di tutte donne...

Sicilia bedda — mia bedda Sicilia, paradiso di cieli e di marine, conche d'argento e praterie di stelle nelle serene notti silenziose, vigilanti il gran sogno secolare dei tuoi ulivi tremuli — spalanca le tue pupille azzurre e vedi sola l'alba che spunta sul tuo vasto mare Mediterraneo: ancòra come un giorno chiamata sei, Sicilia, a pronunciare il sacro verbo che decida e incida nel futuro i destini della Patria.

Dònati tutta all'aspra lotta, al rischio, lànciati per i mari e per i cieli con le tue navi e l'ali tricolori, col temerario ardor delle tue genti che seppero la gesta vesperale e quella di Marsala e di Milazzo; risuoni come un giorno la campana della tua Gangia — eroica Palermo — e sia il popolo tuo come un sol uomo sui bordi del tuo mare e del tuo cielo, per questa prova estrema che all'Italia ridarrà la potenza del suo Impero!

Palermo, giugno 1940-XVIII

GINO CUCCHETTI

